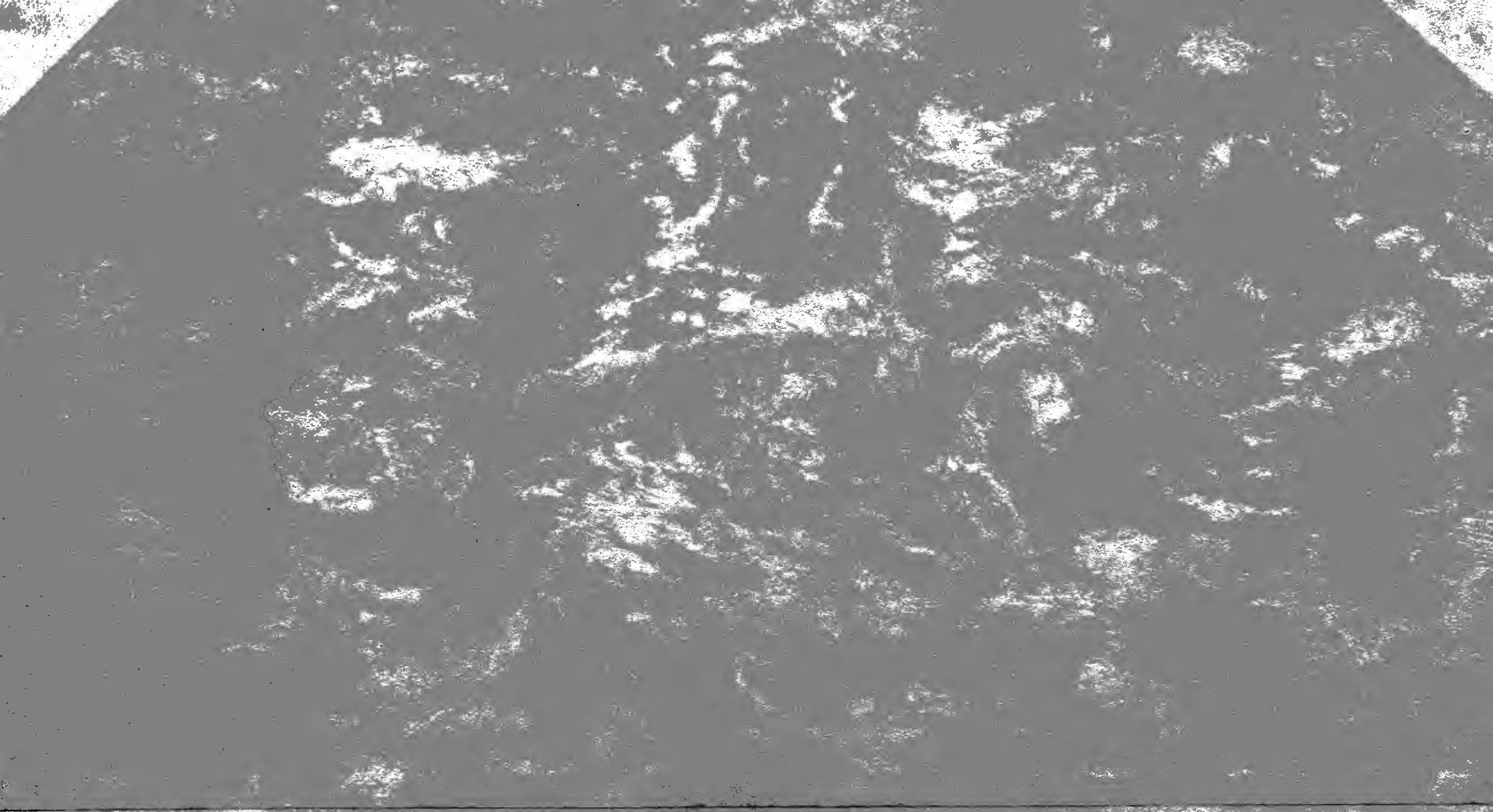
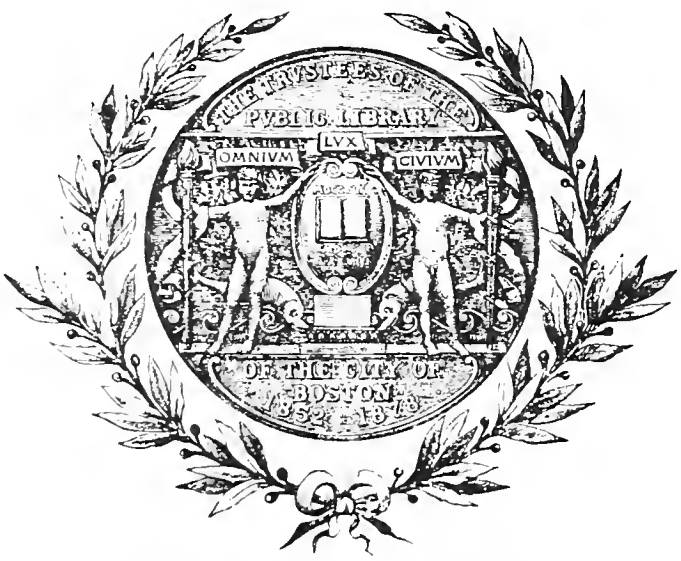


№ .....



PURCHASED FROM THE INCOME OF THE
JOSIAH H. BENTON FUND

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Boston Public Library

http://www.archive.org/details/ragionamentodelp00gaar

RAGIONAMENTO
DEL PADRE
GIORGIO GAAR
DELLA COMPAGNIA DI GESU'

FATTO AVANTI AL ROGO
DI MARIA RENATA

Strega abbruciata in Erbipoli a' 21. di Giugno del corrente anno 1749.

Tradotto dal Tedesco nell' Italiano

DAL D^R. F. A. T.

CON ALCUNE ANNOTAZIONI CRITICHE.

IN VERONA

Per Dionisio Ramanzini Librajo a S. Tomio.

Con Licenza de' Superiori.

95-59 (6)

Maleficos non patieris vivere. Exod. cap. 18. v. 12.
Non lascierai vivere i Malefici.

Anima, quæ declinaverit ad Magos & Hariolos..... ponam faciem meam contra eam: & interficiam illam de medio populi mei. Levit. cap. 20. v. 6.
Se alcuna persona si rivolgerà a' Maghi ed agl' Indovini.... io volgerò la mia faccia contra essa: e la torrò di vita dal mezzo del mio popolo.

LO STAMPATORE
A'
LEGGITORI.

IL *preſente* Ragionamento *dentro queſto ſteſſo anno già per tre volte è ſtato pubblicato in Tedeſco. La prima in Erbipoli, un' altra in Salisburgo, ed una terza ſenza nome di luogo. La ſtravaganza del caſo ha invogliato una Perſona intendente della lingua Tedeſca di tradurlo nel noſtro volgare Italiano: e quella con molta gentilezza mi ha fatto dono della ſua traduzione. Tutto ciò mi ha ſtimolato a comunicarlo al pubblico con le ſtampe, aſſicurandomi di dover fare coſa grata agl' Italiani, già da gran tempo non avvezzi a ſomiglianti ſpettacoli. Per ovviare però al pregiudicio, che il funeſto eſempio di queſta*

morte potrebbe recare alle persone deboli, ed a' Tribunali meno illuminati; è stato giudicato opportuno aggiungere, come per correttivo, alcune Annotazioni *ne' luoghi più importanti. Non solo adunque per tuo diletto, o Leggitore cortese, ma anche per tuo frutto e vantaggio, io t' offerisco e l' uno, e l' altro, accertandoti, che non mancherò di corrispondere alla tua dotta curiosità, ove in avvenire mi giungano alle mani scritture di simil genere. Intanto vivi felice.*

DILETTISSIMI NEL SIGNORE.

I. IL giuſto Iddio fino nel Vecchio Teſtamento perſeguitò all'eſtremo tutti i Maghi, ed i Negromanti, e per terrore della poſterità volle, che foſſero ſeveriſſimamente gaſtigati. Sterminò egli del tutto i Cananei, fra' quali, come ſi vede nel Deuteronomio cap. 18. v. 12. ogni ſorta di Superſtizione, Divinazione, e Magia s' era intruſa: *Omnia hæc abominatur Dominus, & propter iſtiuſmodi ſcelera delebit eos in introitu tuo. Il Signore abbomina tutte queſte coſe, e per cagione di cotali ſcelleraggini gli ſterminerà dinanzi a te:* Al Re Saule, (*Reg. I. cap. 28. v. 8.*) come oſſerva *Pietro Bleſenſe*, non tolſe la vita ed il regno, ſe non quando per conſiglio ed ajuto ricorſe ad una Maga: *Dum Pythoniſſam conſulit in montibus Gelboe, cum filiis meretur interfici:*

ed

ed al Re Ocozia, che nella ſua infermità aveva invocato Belzebù, per mezzo del Profeta Elia (*Reg. I. cap.* 1. *v.* 4.) diede queſto infauſto annunzio: *De lectulo ſuper quem adſcendiſti, non deſcendes, ſed morte morieris.* *Dal letto ſopra cui ti ſe' poſto, non diſcenderai, ma verrai a morte.* Jezabele era grandemente data all'Arte Magica, come ſi legge nel *Lib. IV. Regum cap.* 9. *v.* 22. *Adhuc fornicationes Jezabel matris tuæ, & veneficia ejus multa vigent.* *Le impurità, ed i maleficj di Jezabel tua madre ſono tuttavia in uſo;* e per queſto appunto fu gittata dalla fineſtra, e divorata da' cani.

II. Lo ſteſſo Iddio per mezzo del ſuo Profeta Michea prediſſe chiaramente la diſtruzione di Geruſalemme, e d'altre Città, la quale per la Magia, ed altri misfatti, ebbe poi anche a ſeguire: *Perdam civitates terræ tuæ, & deſtruam omnes munitiones tuas, & auferam maleficia de manu tua, & divinationes non erunt in te.* (*Mich. cap.* 5. *v.* 11.) *Rovinerò le città del tuo paeſe, diſtruggerò tutte le tue fortezze, ſcaccierò da te i maleficj, e non ſi troveranno più in te Indovini.* A cagione della ſteſſa Arte, e delle diſſolutezze, per mezzo del Profeta Naum minacciò Dio la rovina a' Niniviti: *Propter multitudinem fornicationum meretricis ſpecioſæ & gratæ, & habentis maleficia,*

ficia, quæ vendidit gentes in fornicationibus ſuis, & familias in maleficiis ſuis. (*Nahum cap. 3. v. 4.*) *Avverrà ciò per le molte impurità della bella e graziosa meretrice, maestra di maleficj, la quale ha venduto le genti per le ſue diſoneſtà, e le famiglie per li ſuoi maleficj* : e contro a tutti i Maghi fulminò ſentenza di morte : (*Exod. cap. 22. v. 18.*) *Maleficos non patieris vivere. Non laſcierai vivere i Malefici.* Queſta legge fondata nella ragion naturale, non è punto ſtata abolita, ma anzi eſattamente oſſervata nel Teſtamento Nuovo: onde, ſe i malfattori debbono ſempre a morte eſſere condannati; l' equità, e la giuſtizia richiede, che a ſimil pena ſieno ſingolarmente ſoggetti anche i Maghi. I ladri, gli aſſaſſini, gli adulteri, e ſimili, ſecondo le leggi, ſono rei di morte : chi avrebbe l'ardire di eccettuarne i Maghi ? La Magia ella è un compleſſo di quaſi tutti i vizj immaginabili, di tutte le ſcelleraggini ed abbominazioni. Offende Iddio, con la ſua Vergine Madre, e tutti li Santi; concioſſiachè i Maghi abjurano in perpetuo Dio Signore, la ſua Santiſſima Madre, e tutti li Santi, beſtemmiandogli, e maledicendogli a tutto potere. Viene con ciò offeſa la Chieſa Criſtiana Cattolica; poichè i Maghi fanno abuſo di varie cerimonie di quella, e vituperano i Sacramenti

ti da Criſto inſtituiti, e per ſalute dell' anime alla medeſima laſciati. Viene offeſo il genere umano, mentre coſtoro hanno commercio col Demonio medeſimo, e pervertiſcono l'ordine della natura. (1) Ne ſente danno la Repubblica; poichè alla proſperità di quella, per quanto loro è poſſibile, ſono infeſti. E final-

(1) Circa i Demonj incubi, e ſuccubi gli antichi dubitarono aſſai, e più ancora ne dubitarono i moderni. S. *Agoſtino* nel *Lib.* 3. *Cap.* 4. e nel *Lib.* 15. *Cap.* 23. *de Civitate Dei* propoſe la quiſtione, ma non la riſolſe. Temerità veramente ſtimò egli il negare il fatto, giacchè era voce comune confermata da uomini degniſſimi di fede; ma non avrebbe già giudicato temerario l' interpetrarlo, ancorchè ciò egli non tentaſſe. Que' Fauni dati cotanto alle femmine, e tenuti per Demonj, forſe ſaranno ſtati animali irragionevoli. Abbiamo dalla Storia Naturale, darſi certi ſcimmioni ſalaci, i quali non vanno meno dietro alle donne, che alle femmine della loro propria ſpecie. E pure S. Tommaſo, allorchè concedette il commercio de' Demonj con le donne, altro fondamento non ebbe, che l'accennato paſſo di S. Agoſtino. Ecco a qual debole ſoſtegno è appoggiata un'opinione, la quale da innumerabil turba d'autori è poi ſtata ciecamente abbracciata. Dalla ragione non è più ella ſpalleggiata che dall'autorità. Il dominio del Demonio pare s'eſtenda ſull'aria, ſulla luce, su' vapori, ed altre materie fluide, con le quali ſembra fare ogni coſa, ma in fatti ſono mere apparenze: *præſtigiæ, & illuſiones Dæmonis*. Comunemente i Demonografi gli accordano anche la facoltà di muovere i corpi ſolidi: ma non lo provano, a tanto non valendo la parità del potere dell' anima ſul corpo umano. In ſoſtanza queſt' Incubi, e Succubi non ſono una moneta così corrente, come il P. Predicatore ha voluto quì ſpacciarla: e difficilmente l'avrebbe egli eſitata ad altri, che al popolo di Erbipoli.

finalmente ne patiſcono tutte le animate e le inanimate creature; mentre, quando Dio lo permetta, deplorabilmente le danneggiano, e rovinano. Su tal fondamento giuſtamente in tutti i tempi, maſſimamente del Criſtianeſimo, fu fatta rigoroſa inquiſizione contra i Negromanti, ed i Maghi, e ſi proccurò col ferro e col fuoco ſtirparli. L'Imperador Coſtantino il Grande ſtabilì contra quelli graviſſime pene, come ſi legge nel *lib.* 9. *del Codice*, *tit.* 18. *Leg.* 3. & 4. L'Imperador Valente, come ſcrive il *Menochio Cent.* 9. *cap.* 24. adoprò contra i medeſimi tutte le forze ſue; mentre, ſendoſi l'anno 370. incamminato verſo Antiochia, molti furono accuſati d'aver voluto con la Negromanzia ſapere chi ſarebbe ſtato il di lui ſucceſſore. Queſta curioſità condannata da Dio, fù da Valente proibita ſotto pena della vita; ma nientedimeno, perchè i Gentili odiavano il Criſtianeſimo, e volentieri avrebbero veduto ſul trono un Imperadore Gentile, alcuni di eſſi formarono un treppiè di legno d'alloro, e con eſecrande parole invocarono il Demonio per avere l'accennata notizia, indi ritrovarono, che il ſucceſſore di Valente ſarebbe ſtato uno, il nome di cui incominciaſſe dalle lettere T. H. E. O. D. per la qual coſa entrarono in una ferma ſperanza, che Teodoro Gentile doveſſe

ſalire ſul trono: ma riſaputoſi ciò da Valente, inſieme con Teodoro furono carcerati, e giuſtiziati i Negromanti, fu fatta per le caſe diligente ricerca de' libri di Magia, e Negromanzia, e quelli in gran quantità furono pubblicamente abbruciati; benchè diverſi Gentili, acciò preſſo loro non foſſero ritrovati, prevennero tal ricerca, ed eglino ſteſſi li gettarono nel fuoco, o nell' acqua. Quanto ſeriamente s'adoprò queſt' Imperadore per abolire ſimil peſte nocevoliſſima dell' anime, altrettanta lode merita la ſua giuſtizia; benchè, per aver trapaſſati i dovuti limiti, e gaſtigati anche molti incolpevoli, non poſſa per verità sfuggire la taccia di Tiranno, e d' ingiuſto. Maggior lode meritano altri Imperadori, i quali, e nell' Orientale e nell' Occidentale Imperio, nel punire i Maghi non ſi ſcoſtarono dal retto ſentiero della giuſtizia, nè gl' innocenti ſi dimenticarono di proteggere. D' immortal lode è ſingolarmente degno Carlo V., mentre ſecondo la ſua *Conſtituzione Art.* 109. i Maghi debbono eſſere abbruciati vivi; il che pure or ora ſarà effettuato. (2)

III.

(2) Perchè quanto fin quì è ſtato addotto, qualche vigore aveſſe contra una ſtrega, converrebbe prima provare, che *Magia*, e *Stregheria* ſian lo ſteſſo, o almeno, che queſta ſia una ſpecie di quella. Mentre, ſe foſſe vero, che la

III. Abbiamo oggi avanti agli occhi un eſempio, di cui tutto il Mondo dee maravigliarſi. Di quale ſtato, profeſſione, e famiglia foſſe MARIA RENATA, e per qual cagione ſiaſi ad eſſa eretta la preſente cataſta di legne, è già noto a ciaſcheduno di noi; ma pure non iſtimo ſoverchio il darne un' alquanto più eſatta, benſì però breve, relazione. MARIA RENATA nativa di Monaco, eſſendo peranche fanciulla di ſei in ſett'anni, fu da un Ufficiale (ſotto la forma di cui veriſimilmente s'era naſcoſto il Demonio) ne' contorni di Lintz nell' Auſtria Superiore, inſtruita nella Stregoneria; (3) ma

Stregheria altro in ſoſtanza non è, che un' immaginazione, come moltiſſimi, anche Cattolici, hanno preteſo, ed è ſtato ultimamente ad evidenza provato; e per conſeguenza non entra tra le ſpezie della *Magia*, ma conſtituiſce un genere di ſuperſtizione diverſiſſimo, il quale fuori della fantaſia umana non ha alcun eſſere reale e fiſico; tutti gli addotti eſempj, leggi, e paſſi della Scrittura, con più altri, che ſi potrebbero addurre, non proverebbero, che *Maria Renata* Strega meritaſſe la morte, non potendoſi eſtendere ad un genere ciò, che dell'altro è ſtato ſtabilito. *Bartolommeo Spina*, e *Silveſtro Priero* Maeſtri del Sacro Palazzo, *Bernardo da Como*, *Candido Brognolo*, *Leonardo Leſſio*, ed altri Teologi Cattolici confeſſano, che, ſe i delitti delle Streghe non conſiſteſſero che in ſogni e fantaſie, non ſarebbe ſe non una grande ingiuſtizia il farle morire. Veggaſi il *Congreſſo Notturno delle Lammie Lib. ſecondo*, *Cap. decimoterzo*, *decimoſeſto*, e *decimoſettimo*.

(3) Per una fanciulla sì tenera, tentazione inſuperabile

ma perchè l'Inferno non può ſofferire il nome di *Maria*, le fu poſto in vece il nome di *Ema Renata*, che traſponendo la lettera *m*, ſignifica *Mea Renata*, mia rinata: (4) In età d'anni dodici era giunta a tal ſegno, che ne' congreſſi malefici il Principe delle tenebre le avea conceduto il primo poſto. D' anni diciannove, benchè contra ſua voglia, e ſolo per ubbidire a' genitori, entrò nel Moniſtero di Unter-Cell, poco diſcoſto dalla Città d' Erbipoli, rinomato per la buona diſciplina, e vita religioſa; ove in maniera tale ſotto la pelle d' agnello ſi naſcoſe la rapace lupa, che ingannando con falſo ſplendore di virtù, non fu punto conoſciuta; anzi per li ſuppoſti ſuoi meriti, non s'ebbe difficoltà d'anteporla all' altre nell' ufficio di Sottopriora. Egli è agevole in queſto caſo l' indagare dove miraſſe l' inimico comune dell' anime. Cercava col valevole mezzo di lei ſeminare zizzania; ma perchè Dio non lo permiſe,

---

ſarebbe ſtata coteſta. E pure dice S. Paolo *Cor. I.* 10. 3. *Deus non patietur vos tentari ſupra id, quod poteſtis : ſed faciet etiam cum tentatione proventum, ut poſſitis ſuſtinere*. Dopo la venuta del Salvatore, non è da crederſi, che Iddio laſci così in balia del Demonio anime innocenti.

(4) L' Anagramma è puriſſimo. Queſto Demonio doveva avere ſtudiato Lettere Umane in alcuno di que' Ginnasj di Germania, ne' quali è tuttavia in pregio il *Cannocchiale Ariſtotelico* di Emmanuele Teſauro.

ſe, e MARIA RENATA, giuſta la propria ſua confeſſione, in cinquant' anni di Religione non potè mai nuocere a veruna dell' anime delle Religioſe; Satanaſſo col mezzo di queſta ſua ſchiava ſi ſtudiò sfogare il ſuo furore contra i corpi. Cagionò ella pertanto malattie pericoloſe a quattro Monache dell' accennato Convento, parte col fiato venefico, parte con radici, ed erbe incantate, poſte da eſſa furtivamente nelle vivande, o in altra maniera applicate; e nella ſteſſa guiſa ammaliò cinque altre Monache con una Converſa non peranche profeſſa, facendo entrar loro addoſſo più ſpiriti infernali. (5)

IV.

(5) Gran numero di ſimili, ed anche maggiori ſcelleraggini confeſſano ſempre le ſtreghe: ma la difficoltà conſiſte circa la fede, che ſi vuol dare a tali confeſſioni. *Adamo Tannero*, dotto Teologo della Compagnia di Gesù nel *Tom.* 3. della ſua *Teologia Scholaſtica*, *Diſp.* 4. *de Juſtitia*, *Quæſt.* 5. *Dub.* 2. *Num.* 42. atteſta, che in certa Città di Germania, mentre pubblicamente leggevaſi il proceſſo di alcune ſtreghe, che dovevano eſſere giuſtiziate; tra le confeſſioni delle medeſime v'era anche quella d' aver fatto morire certe perſone, le quali vive, e ſane ſi ritrovavano preſenti allo ſpettacolo. *Daniele Sennerto*, celebre Medico dell' età ſua, in conformità di ciò parimente atteſta nella ſua *Pratica*, *Lib.* 6. *Part.* 9. *Cap.* 5. *Concluſ.* 3. d' aver curato alquanti da certe infiammagioni con gran tumori, le quali non avevano niente del ſoprannaturale, ed erano in tutto ſimili ad altre da lui più volte guarite: e nientedimeno certe ſtreghe, ch' erano in prigione, deponevano d' aver eſſe prodotte tali infiammagioni. Il commettere queſti delitti è un anneſſo inſeparabile dalla profeſſione di

IV. Da molte circoſtanze adunque, che per brevità ſi tralaſciano, eſſendo ſtata MARIA RENATA a ſufficienza ſcoperta come cagione di queſti, e molt' altri gravi mali, fu dalla Superiorità Eccleſiaſtica, a tenore delle Leggi Canoniche, primieramente eſaminata, poi rilaſciata al Braccio Secolare, e da quello, giuſta il riſultato, condannata a morte. La pena dovutale ſecondo la *Conſtituzione Carolina*, e per l'innata commendabile clemenza di Sua ALTEZZA REVERENDISSIMA, e per altri rilevanti motivi, fu per verità mitigata, mentre è ſtata ſolamente decapitata. Il cadavere di lei però, che or ora ſopra queſto rogo ſarà arſo, è ſtato riſerbato al fuoco, acciò non rimanga alcun veſtigio di coſtei, e reſti perfino ſepolta nelle ceneri la ſua memoria. Perchè poi Iddio abbia voluto, che l'occulte opere diaboliche, ed un male ſtato per tanto tempo naſcoſto, ſolamente ora ſiaſi paleſato, a me non iſtà veramente indagare gli arcani ſuoi decre-

---

Strega, venendo ſuppoſto, che ſenza queſta condizione non s' ammetta alcuna nella ſocietà. Non può dunque veruna Strega confeſſare d'intervenire a' ſoliti congreſſi diabolici, e nello ſteſſo tempo non deporre gran quantità di ſimili miſfatti. Il punto ſta, ſe l'intervento a' congreſſi ſia reale, o immaginario; mentre, ſe fantaſtico foſſe il congreſſo, fantaſtici per conſeguenza dovrebbero giudicarſi anche i confeſſati delitti.

decreti ; pure per li ſeguenti motivi ſembrami ciò eſſere avvenuto. Primo per gl'increduli, dandoſi a' tempi noſtri tal ſorta di gente, che non crede nè a Streghe, nè a Maghi, nè al Demonio, nè allo ſteſſo Dio. Sono coſtoro Ateiſti, e penſano non eſſerci altra ſoſtanza, che la corporea e materiale. Queſt' increduli dal caſo preſente (ſe non ſono affatto privi di giudicio) debbono comprendere, che ſi danno al mondo Streghe, e Maghi, (6) e in conſeguenza anche

(6) Gl'increduli concedono anch'eſſi, che ſi danno Streghe: ma pretendono, che le ſuppoſte conventicole di quelle col Demonio, e tutto ciò, che di là deriva ; altro non ſia in ſoſtanza, che un giuoco della loro ſporca e diſordinata fantaſia : coſicchè a riſerva della cattiva volontà, e poco timore di Dio, altra reità non abbiano, non oſtante le molte ſcelleraggini, che liberamente confeſſano. Queſt' opinione non è de' ſoli increduli, ed Ateiſti, ma è de' migliori e più dotti Cattolici. Ora poſto, che la coſa foſſe così, tutto il proceſſo di *Maria Renata* altro non proverebbe contra gli Epicurei, ſe non, che alla mente umana ſi preſentano talvolta dell' immaginazioni oſcene, e ch' ell' ha di quella ſpecie d' idee, che i Filoſofi chiamano *avventizie*, e *fattizie*. Non negano gli Epicurei queſta ſpecie d' idee : ſolo pretendono, che dalla pura ſoſtanza corporea, ſenza intervento della ſpirituale, poſſano naſcere. Per convincere di falſo queſt' ipoteſi, a nulla vale tutta la Stregoneria, e di qui è, che, non oſtante tante migliaja di Streghe abbruciate in Europa, gli Epicurei non ſi ſono mai arreſi, nè per queſto capo s' arrenderanno giammai. Nulla adunque ſerve il fatto di *Maria Renata* per convincere gl' increduli, che ſi dà o Iddio, o il Demonio : e ſe così è, non è certamente da crederſi, che a tal fine Iddio lo abbia permeſſo.

anche il Demonio, da cui imparano l' arti loro. Portatevi voi, o Ateiſti, al Moniſtero di Unter-Cell, per ſentire le Monache ſtate da MARIA RENATA ammaliate; e voglio ſcommettere, che dovrete confeſſare, eſſere in quelle perſone naſcoſto qualche coſa di più che d'umano. Perchè però ciò, ch'è occulto, non ſi può nè vedere, nè ſentire, nè toccar con mano, e ſolo dagli effetti può comprenderſi; dunque dee neceſſariamente eſſerci una ſoſtanza incorporea e ſpirituale, e in conſeguenza debbono darſi degli Spiriti. Ma poichè i domeſtici nimici, o ſiano Spiriti degli Oſſeſſi, con gli eſorciſmi della Chieſa vengono umiliati, ed anche finalmente ſcacciati; quinci noi dobbiamo conchiudere, ch' eglino ſieno ſottopoſti ad uno Spirito aſſai più potente di loro, cioè a Dio, il quale appunto dalla Chieſa viene invocato. *Intelligite, inſipientes in populo, & ſtulti, aliquando ſapite.* (*Pſalm.* 93. *v.* 8.) *Intendete, o ignoranti del popolo, e voi, pazzi, entrate una volta in cervello.* (7) In ſecondo luogo mi ſembra, che Dio abbia

(7) Qual ſia il ſentimento degli uomini ſavj, e de' più ſani Teologi intorno agli Oſſeſſi, è già noto a ciaſcheduno. Tra mille preteſi invaſati dal Demonio, ſe ne troverà appena uno di veri. Il cedere alle benedizioni, ed eſorciſmi della Chieſa, non è una prova incontraſtabile d'invaſione diabolica. La fede di dover guarire opera anche

abbia permeſſo vengano in luce le maleſiche operazioni di MARIA RENATA per quelli, che credono, acciò più maturamente che in paſſato, rifletano, quanto a tutti ſia neceſſario l' impugnare le cotidiane ſpirituali arme contra la turba delle Streghe, più numeroſa di quello, che per avventura c' immaginiamo: e quanta cura per li loro figliuoli debbano avere i genitori, i quali ad ogni gentaglia affidando l'educazione di quelli, maledicendoli talvolta, o augurando lor male, facilmente poi cadono ne' lacci del Demonio. (8) Terzo, per que' cattivi Criſtiani, i quali con la Geomanzia, ſpecchi Magici,

C o al-

naturalmente, e ſe il male è d'opinione, con l'opinione del r medio ſi ſcaccia. Più prova il commuoverſi, e patir gagliarde improviſe agitazioni alla comparſa dell' Eſorciſta, di libri ſpirituali, ed altre coſe ſacre; nientedimeno anche queſto fatto patiſce le ſue eccezioni. Veggaſi ſu tal propoſito la bella *Diſſertazione di Monsù de Rhodes* circa Maria Volet ſuppoſta oſſeſſa, nel *Tomo* 4. della *Storia Critica delle Praticbe Superſtizioſe* del *P. Pietro Le Brun*. Sarebbe ſtato deſiderabile, che il P. Gaar aveſſe quì eſpoſti i motivi più conſiderabili, pe' quali fu conchiuſo, che le Monache di Unter-Cell erano veramente Oſſeſſe: giacchè la confeſſione di *Maria Renata* non è baſtevole a dimoſtrarlo.

(8) Se tutta la Stregheria altro non è, che un immaginazione, ogni ſtrega è piuttoſto maleficiata, che malefica: non agiſce, ma patiſce; nè a veruno pregiudica, fuorchè a ſe medeſima, ed a quelle tali compagne, che tiraſſe nella ſua ſocietà. Adunque nè anche per queſto ſecondo motivo può Iddio aver permeſſo, che ſi paleſaſſero le ſtregherie di *Maria Renata*.

o altri fatti ſuperſtizioſi, ſi ſtudiano di ſapere ciò, che dall' aſſoluta volontà di Dio, ed anche degli uomini dipende. Dovrebbero queſti aprir gli occhi, poichè, quantunque non ſe lo penſino, ſono anch' eſſi della congregazione del Diavolo, e ſeveramente debbono eſſere gaſtigati. (9) Quarto, vuole Iddio col preſente ſpettacolo, che i mondani abborriſcano ogni ſorta d' impurità, eſſendo queſta (come con molti avvenimenti potrei comprovare) una proſſima diſpoſizione alla Stregheria. (10)

V. Da

---

(9) Il ſupporre, che Dio abbia permeſſo il preſente caſo per terrore de' ſuperſtizioſi, e de' Maghi, è un ſupporre, che la pena di morte data a queſta ſtrega ſia giuſta: non volendo Iddio atterrire alcuno con l'ingiuſtizia, ma bensì con la giuſtizia. Pure queſto ſuppoſto incontra graviſſime difficoltà, e però anche il terzo motivo vacilla.

(10) Quando foſſe lecito interpetrare a ſuo talento la volontà di Dio, motivo forſe più veriſimile di tutti li fin quì accennati potrebbe addurſi, cioè, che Iddio abbia permeſſo queſto fatto, acciò ognuno ſi chiariſca, che la chimera de' congreſſi del Demonio con le ſtreghe, la quale per tre, o quattro ſecoli ha fatto delirare quaſi tutti i Tribunali d'Europa, che non ha il ſuffragio dell'antichità, che ſente di Gentileſimo, ch'è ſtata vietata da' Sacri Canoni, e da alcune Leggi Civili, e che finalmente può con tutta ragione chiamarſi l'obbrobrio del nome Criſtiano; non è una ſrottola, che oggidì dalle ſole donnicciuole, e dal volgo s'alloggi, come per altro molti Letterati di gran nome ſi perſuadono, ma trova effettivamente ricetto anche in perſone, che non poſſono dirſi nè volgari, nè ignoranti, donde poi ne ſeguono que' deplorabili effetti, che queſto *Ragionamento* ci

V. Da quanto però è ſucceduto circa MARIA RENATA, prudentemente non può rimproverarſi coſa alcuna alla Chieſa Cattolica, agli Ordini Religioſi, o alla ſua Patria: mentre la Chieſa viene aſſomigliata alle dieci Vergini, delle quali cinque erano ſavie, e cinque pazze; ad un campo, nel quale inſieme col grano creſce il loglio; ad una rete, in cui ſono peſci buoni, e cattivi; e ad una ſtalla, in cui ritrovanſi non ſolo pecore ſane, ma anche inferme, e ſcabbioſe. Siccome il Cielo non ha contratto macchia veruna per cagione di Lucifero, e de' ſuoi ſeguaci; nè tampoco il Paradiſo a motivo del ſerpente; così nè pure dee temerſi, che alcuna ignominia poſſa patire la Chieſa Cattolica per parte di MARIA RENATA. Simone Arcimago, e

mette ſotto gli occhi; e che per conſeguenza l'amore del proſſimo, tanto per riſpetto di molte povere femmine fatte ingiuſtamente morire, quanto per riguardo all'onorevolezza e decoro de' Magiſtrati Cattolici, dee ſtimolare ognuno a farne vedere con ſode e maſſiccie ragioni l'inſuſſiſtenza e vanità; acciocchè, ſe per avventura certi Maeſtri in Divinità, che per aver fatto un corſo di Filoſofia, e Teologia Scolaſtica credono di ſapere aſſai; o non ſaranno, o non vorranno confeſſare d'eſſer convinti; lo ſieno almeno coloro, che preſiedono a' Tribunali, e che non a dilatar in perpetuo il regno delle quiſtioni e diſpute vane, ma a far giuſtizia, ed a promuovere la pubblica felicità ſono per debito del loro ufficio occupati.

Niccolò, uno de' ſette Diaconi, che poi divenne Arcieretico; non poterono oſcurare lo ſplendore della Chieſa primitiva; come dunque una Monaca Strega potrà apportar pregiudicio all'onore della noſtra Chieſa, ovvero allo ſtato Religioſo? L'onore, e la ſantità dell' Apoſtolico Collegio non reſtò punto ſcemata per la malvagità di Giuda. Un ladro, che contra la volontà e ſenza ſaputa del padrone di una caſa, vi ſi naſconde, non reca al certo vergogna, nè diſonore al padrone di quella; come dunque da una Strega intruſaſi in Moniſtero, può eſſer diſonorato lo ſtato Religioſo? Tanto meno è ciò poſſibile, quanto che MARIA RENATA non fu effettivamente mai membro della Religione; giacchè, come Strega, con li tre voti non ſi conſagrò giammai ſinceramente a Dio Signore, che aveva rinnegato, e ſolo in apparenza fece la profeſſione; ed anche perchè non già nella Religione, ch'è una ſcuola di virtù, ma al ſecolo appreſe la Stregoneria. Le ragioni, che militano per l'onore della Chieſa, e dello ſtato Religioſo, militano ancora per l'onor della Patria. La Siria non è vituperata da Giuda, nè da Simone Mago; come dunque ſi potrebbe taciare la Patria di MARIA RENATA? Dal caſo, che ci ſi preſenta, piuttoſto bene che male poſ-

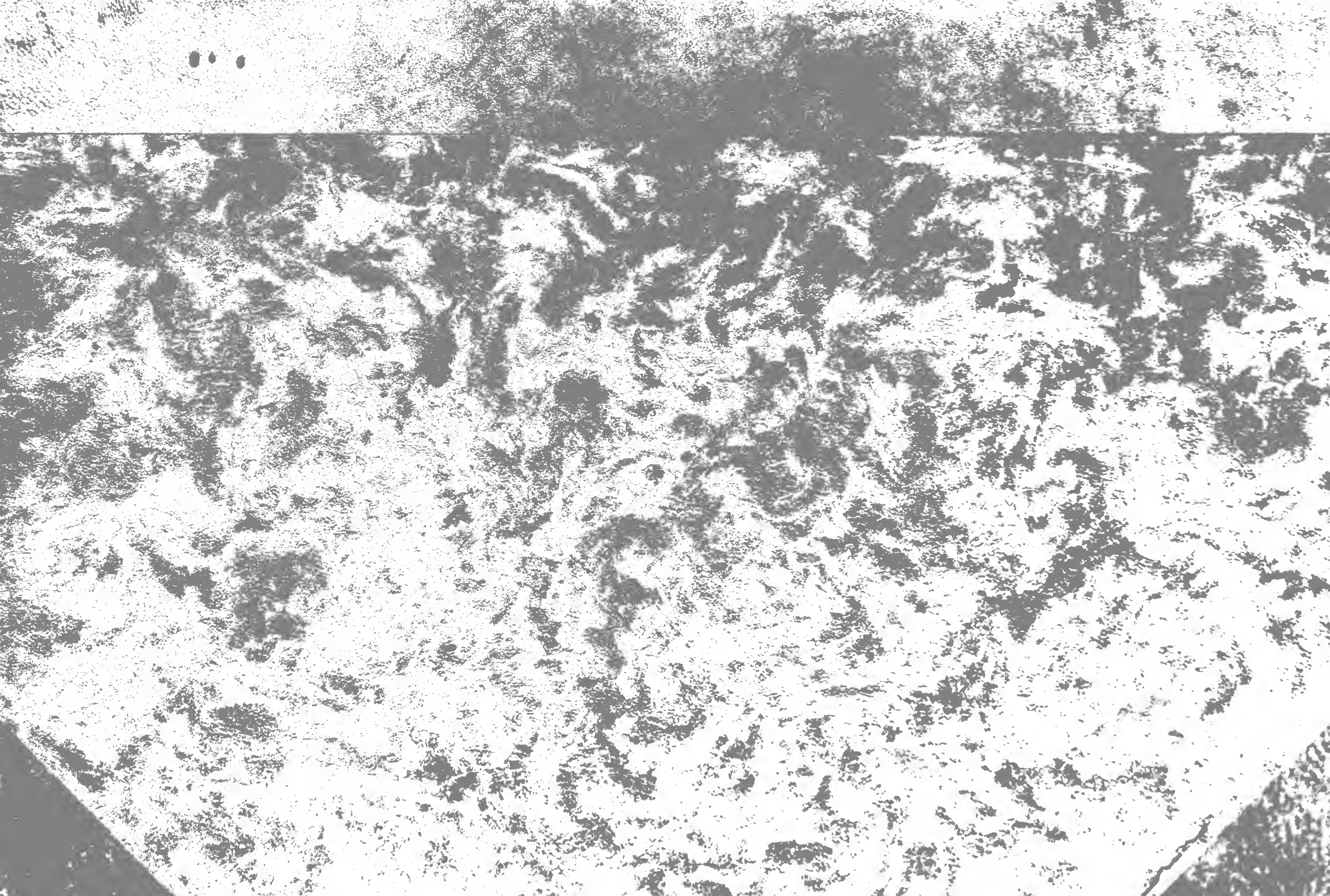
ſiamo

ſiamo raccogliere; mentre in eſſo noi dobbiamo ammirare primo la Divina Provvidenza ; giacchè da MARIA RENATA, ſecondo la propria ſua confeſſione, non fu mai in tanti anni ſedotta alla Stregheria alcuna Monaca, vegghiando Iddio a pro del Santo Ordine; il quale dopo ſufficienti prove, a ſomiglianza del mare, che ſuole bensì gittar fuori la ſchiuma, ma non le perle; cacciò finalmente da ſe ogni male. Secondariamente dobbiamo ringraziare l'infinita bontà del Creatore, che per ſua ſpecial grazia ſiaſi liberata dalle mani del Demonio un' Anima, la quale da tanto tempo era ſtata in ſua balía; onde non poſſo quì trattenermi dall' eſclamare con l'Apoſtolo S. Paolo: *Ubi autem abundavit delictum, ſuperabundavit gratia.* (*Rom. cap.* 5. *v.* 20.) *Ove abbondò il peccato, ivi ſoprabbondò la grazia*; mentre più volte MARIA RENATA in tempo della ſua prigionia, ed anche pubblicamente nel luogo del ſupplicio, rinunziò al Diavolo, palesò con molta compunzione le ſue colpe ad un Reverendo Sacerdote dell' Ordine Benedettino, e liberata con l'autorità Sacerdotale, ſi fortificò più d' una volta col ricevere il Santiſſimo Sacramento, e con piena fiducia negl' infiniti meriti di Gesù Criſto è poi andata coraggioſamente alla morte, ricevendola dalla ſpa-

la ſpada del carnefice ſenza timore alcuno, pronta a ſacrificare, quando ſteſſe in ſuo arbitrio, mille volte la vita a Dio per remiſſione de' ſuoi peccati. (11) Prima d' andare al ſupplicio, mi raccomandò d'inſtantemente pregare in ſuo nome le Monache di Unter--Cell, e tutte le perſone quì preſenti, a volere per l' amor di Dio perdonarle il grande ſcandalo dato, e pregare più volte il Signore per la ſalute dell' anima ſua, quando non foſſe intieramente purgata; al che è da ſperarſi, che tutti i buoni Cattolici vorranno condiſcendere. Nel rimanente, per comandamento clementiſſimo di Sua ALTEZZA REVERENDISSIMA, debbo avvertir cia-

(11) Molti di que' Dottori, li quali non per una chimera del cervello delle Streghe, ma per un fatto vero e reale conſiderano i traſporti, e le converſazioni di quelle col Demonio; nientedimeno confeſſano, che meritano bensì correzione, e gaſtigo, ma non di morte, maſſime quando vengano a penitenza. Vegganſi in queſto propoſito *Bartolo apud Zilettum Conſ. Criminal. Tom.* 1. *Conſ.* 6. *Giulio Claro Sentent. receptar. Lib.* 5. § *Hæreſis, verſ. Succeſſive quæro, &* § *fin. Quæſt.* 68. *verſ. Sortilegi. Proſpero Farinacio Oper. parte* 7. *Tract. de Hæreſi, Quæſt.* 181. § 7. *Num.* 48. *Pietro Erodio Pandect. Rerum Judicatar. Lib.* 8. *Tit.* 7. *Cap.* 18. *Giacopo Simanca Catholicar. Inſtitut. Tit.* 37. *Rubr. de Lamiis, Num.* 17. *Franceſco Pegna in Paralipom. ad Bernardi Comenſis Tract. de Strigibus, Cap.* 18. *Quæſt. unica, Adamo Tannero Theol. Scholaſt. Tom.* 3. *Diſp.* 4. *de Juſtitia, Quæſt.* 5. *Dub.* 5. *Num.* 132. *Ferdinando Caſtropalao Operis Moralis Part.* 1. *Tract.* 4. *Diſput.* 8. *Punct.* 16. § 5. *Num.* 1.

ciaſcheduno di guardarſi bene dagl' inganni diabolici, e gittare dalla ſua caſa i libri proibiti, ſe ve ne foſſero, ſchifando tutti i ſuperſtizioſi mezzi del Demonio; onde conchiudo con l'Apoſtolo S. Paolo *ad Epheſ. cap. 6. v. 11. & ſeqq. Induite vos armaturam Dei, ut poſſitis ſtare adverſus inſidias Diaboli: quoniam non eſt nobis volluctatio adverſus carnem & ſanguinem; ſed adverſus Principes, & Poteſtates, adverſus mundi Rectores tenebrarum harum, contra ſpiritualia nequitiæ in cæleſtibus. Propterea accipite armaturam Dei, ut poſſitis reſiſtere in die malo, & in omnibus perfecti ſtare. Armatevi con l' armi di Dio, affine di potere ſtar forti contro le inſidie del Diavolo; imperciocchè noi non abbiamo a combattere contra la carne, ed il ſangue; ma contra i Principi, e le Potenze, contra i Rettori del Mondo, che ſignoreggiano in queſte tenebre, e contra i malizioſi Spiriti dell' aria. Per la qual coſa pigliate l' armi di Dio, acciò poſſiate reſiſtere nel giorno cattivo, e comparire in tutto perfetti.*

IL FINE.

« I : 51 pp.
« II : 23 ff.
« III. 1 blank f., [6], 100 ff.